



The banner features a row of six icons: a globe, a book, a handshake, a money bag with a Euro symbol, a scale of justice, and a bicycle. Below the icons, the text reads: "AIUCD 2021", "DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale", and "10° congresso annuale PISA 19-22 gennaio". On the right side, a list of topics is displayed: "DIGITAL PUBLIC HUMANITIES", "OPEN CULTURE", "RETI SOCIALI", "TECH ECONOMY", "E-PARTICIPATION", and "TECNOLOGIE ASSISTIVE". The background includes binary code and a classical building.

**AIUCD 2021**

**DH per la società:** e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale

10° congresso annuale **PISA** 19-22 gennaio

DIGITAL PUBLIC HUMANITIES  
OPEN CULTURE  
RETI SOCIALI  
TECH ECONOMY  
E-PARTICIPATION  
TECNOLOGIE ASSISTIVE

Versione PROVVISORIA del contributo presentato al Convegno Annuale

#### DISCLAIMER

Questa versione dell'abstract non è da considerarsi definitiva e viene pubblicata esclusivamente per facilitare la partecipazione del pubblico al convegno AIUCD 2021

Il Book of Abstract contenente le versioni definitive e dotato di ISBN sarà disponibile liberamente a partire dal 19 gennaio sul sito del convegno sotto licenza creative commons.

# Madeleine in Biblioteca

## Un laboratorio digitale di ricordi e storie di lettura

### AIUCD2021

Monica Dati

Phd student in Scienze della Formazione e Psicologia, Università di Firenze, Italia, [monica.dati@unifi.it](mailto:monica.dati@unifi.it)

#### ABSTRACT

Il presente contributo vuole essere un resoconto del progetto Madeleine in biblioteca, volto al recupero di memorie e ricordi in relazione al molteplice e variopinto rapporto che le persone hanno con la lettura, dall'infanzia all'età adulta. Svolto in collaborazione con la Biblioteca Civica di Lucca, il percorso ha previsto anche la successiva realizzazione dell'omonimo sito web ([www.madeleineinbiblioteca.it](http://www.madeleineinbiblioteca.it)), uno spazio digitale con diverse finalità: promuovere innanzitutto l'importanza della lettura e riflettere sulla sua storia, restituire alla collettività le testimonianze raccolte, infine ricostruire il passato attingendo dalle narrazioni storiche dei non specialisti secondo un approccio di Public History. In questo contesto le biblioteche possono svolgere un ruolo centrale nel collegare mondo accademico e comunità, presentandosi non solo come luoghi dove raccogliere e conservare libri ma centri di esperienza e conoscenza al servizio del pubblico.

#### PAROLE CHIAVE

Public History, Storia digitale, Biblioteche, Storia della lettura

La lettura, nella sua affascinante complessità, è una delle pratiche su cui si fondano aspetti centrali della nostra tradizione culturale, della nostra vita emotiva ed intellettuale e il campo degli studi relativi alla sua storia è estremamente ampio, articolato, diversificato, ricco di fonti documentarie estremamente eterogenee. Tra queste rivestono un ruolo non secondario le testimonianze autobiografiche dei lettori, le loro esperienze intime, uniche e soggettive, le loro storie individuali che partecipi di una storia collettiva possono mettere in luce gli aspetti meno indagati e trascurati, quelli che hanno a che fare con i sentimenti, le emozioni, le spinte ideali, i sogni. Da qui l'idea di mettersi in ascolto e di prestare attenzione alle parole dei lettori così come suggerito da Michele Petit che da decenni intervista uomini e donne di tutte le estrazioni sociali e di aree geografiche diverse e da Alberto Manguel che in suo famoso volume afferma: "la storia della lettura è la storia di ciascun lettore". Con questa semplice affermazione l'autore argentino vuole sottolineare come tante piccole storie di apprendimento informale vadano a comporre in realtà un mosaico più grande, una galleria che incede di pari passo con la Storia e parla di promozione sociale, banchi di scuola, biblioteche private, ricordi di infanzia e famiglia, di libri amati ed odiati, letti di nascosto.

È in questo contesto, brevemente delineato nelle sue caratteristiche principali, che si colloca il progetto Madeleine che ha visto gli utenti della biblioteca donare storie e racconti da restituire alla comunità per promuovere la riflessione individuale e collettiva secondo un approccio di Public History, generata prima di tutto dal desiderio del pubblico di partecipare alla scrittura, documentazione, discussione sul passato. In quest'ottica il coinvolgimento della Biblioteca civica- un luogo dove cultura, tempo libero, scambi umani ed educazione permanente si intrecciano- è stato

imprescindibile per evidenziare come i saperi accademici possano essere effettivamente messi in contatto con molteplici contesti educativi per creare nuove proficue relazioni tra istituzioni e soggetti diversi.

Con quali modalità? Per rendere effettivo lo scambio e il coinvolgimento del pubblico e garantire un'efficace restituzione della memoria oltre all'organizzazione di seminari dedicati alla storia della lettura e costruiti con le fonti orali raccolte l'attenzione è stata posta sullo spazio offerto dalla Rete. terminate le prime quaranta interviste, effettuate tramite registrazioni audio, si è pertanto proceduto all'ideazione e progettazione di un sito web ([www.madeleineinbiblioteca.it](http://www.madeleineinbiblioteca.it)), collegato ad una pagina Instagram per allargare il bacino di partecipazione e condivisione digitale dell'esperienza e avvalersi delle potenzialità offerte dalla Digital History. Quest'ultima si rivela una prospettiva particolarmente congeniale agli studi sulle memorie educative soprattutto nel favorire un legame tra la ricerca accademica, i luoghi di apprendimento ed i contesti di vita. Un approccio utilissimo ad incorporare storie dal basso nella narrazione storica con modalità non sempre possibili nella stampa, nelle esposizioni e ovviamente nei manuali scolastici che si avvale delle nuove tecnologie di comunicazione, aiutando a dare parola non solo ai singoli ma anche ad associazioni e gruppi. Il sito, realizzato tramite la piattaforma WordPress e indirizzato a tutti coloro che amano la lettura e quanti siano interessati agli aspetti educativi ad essa connessi, ruota principalmente intorno a due sezioni: la prima, "Storie di Lettura" raccoglie le testimonianze degli utenti della biblioteca volte a far comprendere come accanto ad una più generica ed ampia Storia della lettura esista un articolato mondo fatto di tante piccole storie, soggettive ed uniche; la seconda "Appunti di Storia" si propone invece di esplorare la storia sociale del libro, i contesti sociali della lettura, i luoghi di apprendimento informale come le biblioteche e i circoli, il mondo e le categorie dei lettori, i libri proibiti e censurati. Il repository che prevede la condivisione dei contenuti con altri utenti, una barra di ricerca per parole chiave e un form di contatto per partecipare, ha come intento non solo la piena e completa disponibilità online delle testimonianze ma anche l'interazione, lo scambio e il dibattito, a tal proposito è stato inserito un plugin per aggiungere la relativa pagina Instagram: Madeleine.Lab ([https://www.instagram.com/madeleinelab\\_/?igshid=12id233z41u82](https://www.instagram.com/madeleinelab_/?igshid=12id233z41u82)). L'integrazione con questo social network, basato notoriamente sulle immagini e contenente numerose pagine dedicate al mondo dei libri, ha reso possibile anche la raccolta di materiale fotografico postato e condiviso dagli utenti, arricchendo le fonti a nostra disposizione e la narrazione sulla storia della lettura. Quest'ultima all'interno del sito si sviluppa attraverso una pluralità di tematiche: dai ricordi di infanzia alla letteratura di genere, dal ruolo della famiglia e dei genitori a quello della scuola, spingendosi ad indagare anche il tema della lettura di nascosto, oggetto recente di un seminario realizzato interamente grazie alle fonti orali raccolte ("Libri clandestini: letti di nascosto censurati proibiti. Un excursus storico").

Concludendo l'esperienza vuole essere un primo tentativo di applicare i principi della Public History nel suo incontro con la Storia Digitale ad un terreno inesplorato come la storia della lettura e del libro. Mettere in pratica un dialogo tra interlocutori diversi per stabilire una conoscenza diffusa e condivisa del passato, capace altresì di valorizzare la storia e l'importanza di "pensare storicamente", ritenuto un pensare utile per tutta la collettività. In questo processo le biblioteche possono svolgere un ruolo centrale, presentandosi non solo come meri luoghi di prestito e richiesta informazioni ma centri di esperienza e conoscenza al servizio del pubblico. Uno spazio dove agiscono processi formativi di carattere formale, non formale ed informale e dove possono essere realizzati anche progetti di Public History la cui demarche prevede un forte coinvolgimento delle persone, della collettività, e di tutto il loro patrimonio di ricordi, immagini, oggetti : un contesto privilegiato per attivare momenti e processi costruttivi di discussione, partecipazione, approfondimento e riflessione su discorsi storico- educativi, compreso il mondo della lettura e la sua storia.

## **RINGRAZIAMENTI**

Alla Biblioteca Civica Agorà di Lucca, uno spazio libero ed aperto ad una pluralità di soggetti ed iniziative, vanno i nostri ringraziamenti per aver accolto questa ricerca e progetto.

## **BIBLIOGRAFIA**

- [1] Bandini, Gianfranco e Oliviero, Stefano (a cura di). *Public History of Education. Riflessioni, testimonianze, esperienze*. Firenze: University Press, 2019
- [2] Cauvin, Thomas. *Public history: a textbook of practice*. London-New York: Routledge, 2016
- [3] Cavallo, Guglielmo e Chartier, Roger. *Storia della lettura nel mondo occidentale*. Roma: Laterza, 1995
- [4] De Sanctis, Filippo Maria e Federighi, Paolo, *Pubblico e biblioteca*. Roma: Bulzoni Editore, 1981
- [5] Federighi Paolo. *Le condizioni del leggere*. Milano: Il cantiere biblioteca, 1996
- [6] Lyons Martyn. *A history of reading and writing: in the western world*. Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2010
- [7] Manguel, Alberto. *Una storia della lettura*. Milano: Feltrinelli Editore, 2010
- [8] Petit, Michele. *Elogio della lettura*. Milano: Ponte alle Grazie, 2010
- [9] Salvatori, Enrica. «Digital (Public) History: la nuova strada di una antica disciplina», *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, (2017): 57-94
- [10] Sayer, Faye. *Public History: a practical guide*, London: Bloomsbury, 2015